

Bocca di Porto del Lido sponda San Nicolò

Osservazioni Sandro Castagna architetto

Isola nuovissima

- Inserimento paesaggistico

Se vogliamo trarre alcuni punti di maggior rispetto dal progetto in fase avviata di cantiere, dobbiamo porre sotto verifica ogni componente che possa metter a confronto l'intervento con uno sguardo complessivo in rapporto con l'intorno lagunare e sfruttare ogni parte del progetto per darne una sua configurazione e riqualificazione di qualità paesaggistica. Questo va fatto verificando le potenziali "viste" offerte dal progetto in un quadro di restauro paesaggistico. Questo approccio diventa l'elemento riqualificante e comune denominatore del processo portato avanti nel dibattito pubblico.

Sul tema che si sviluppa col nuovo paesaggio, potremmo individuare alcuni punti di nuova "percettiva" focale visiva.

A partire dal lato verso il mare, e poi ai due estremi dell'isola, potrebbero diventare punti privilegiati di questa nuova visibilità lagunare dalla vista di lato sud/est. A prescindere da come verrebbe frequentata l'isola nuovissima, con presenza di persone nei luoghi, l'altro lato verso laguna, dovrebbe essere trattato con la stessa motivazione, inserendo punti di vista privilegiati; per esempio, nelle due parti estreme della parte nord/ovest collegati dal passaggio lungo riva.

Altri punti di vista potrebbero essere le coperture degli edifici di controllo, date le altezze che se pur potenzialmente andrebbero ridotte come si auspica, in questo ambito disteso e basso diventerebbero elementi di belvedere.

Con una operazione progettuale artificiosa, la parte centrale dell'isola così come l'attacco a terra del molo e la sua parte iniziale, potrebbe meglio incidere dal punto di vista naturalistico, usando l'esperienza fatta dalle Associazioni WWF, Lipu e altre che lavorano in questa parte di laguna da molto tempo.

I macchinari necessari al funzionamento del sistema MOSE essendo maggiormente concentrati dal lato sud dell'isola ed essendo macchinari sensibili sia alle variazioni di temperatura sia al loro surriscaldamento estivo, si potrebbe optare anche per una continuità vegetativa di copertura per esempio.

Inoltre proprio per la concentrazione ammassata tutta su un lato sud dell'isola, si potrebbe suggerire una copertura magari anche "cadenzata" e bassa ma formalmente amalgamata, di tipo a tetto verde che potesse dare un suo carattere unitario e legarsi in un unico linguaggio architettonico "naturalistico" al contrario dell'esposizione dei macchinari, come il caso, nel tentativo di uniformare le due distinte parti dell'isola.



Tale opzione potrebbe essere distribuendo l'alberatura in modo meno regolare e più spontaneo e naturale giusto per ispirarsi alla una macchia marittima di pini.

L'edificio di controllo sponda sud dell'isola si affaccia verso San Nicolò con una quota massima di + 9.70 deducibile dalle tavole. Tale rimane con la stessa problematica e necessita di una verifica sui volumi, per capire quanto sia possibile abbassare il colmo e con uso di materiali da costruzione per mitigarne l'impatto dei macchinari che andrebbe in qualche modo coperta da soluzioni prese dal vocabolario e dalla letteratura della bioarchitettura, ovvero in armonia con l'ambiente naturale.

L'area tecnica potrebbe avvalersi di un impianto per il recupero delle acque meteoriche idonee all'irrigazione meccanizzata. Come precedentemente citato l'opportunità di altre fonti rinnovabili per il fabbisogno energetico dell'isola potrebbe prevedere centraline mareometriche oltre al fotovoltaico non identificato.

Spalla Sud S. Nicolo'

• Darsena riparo

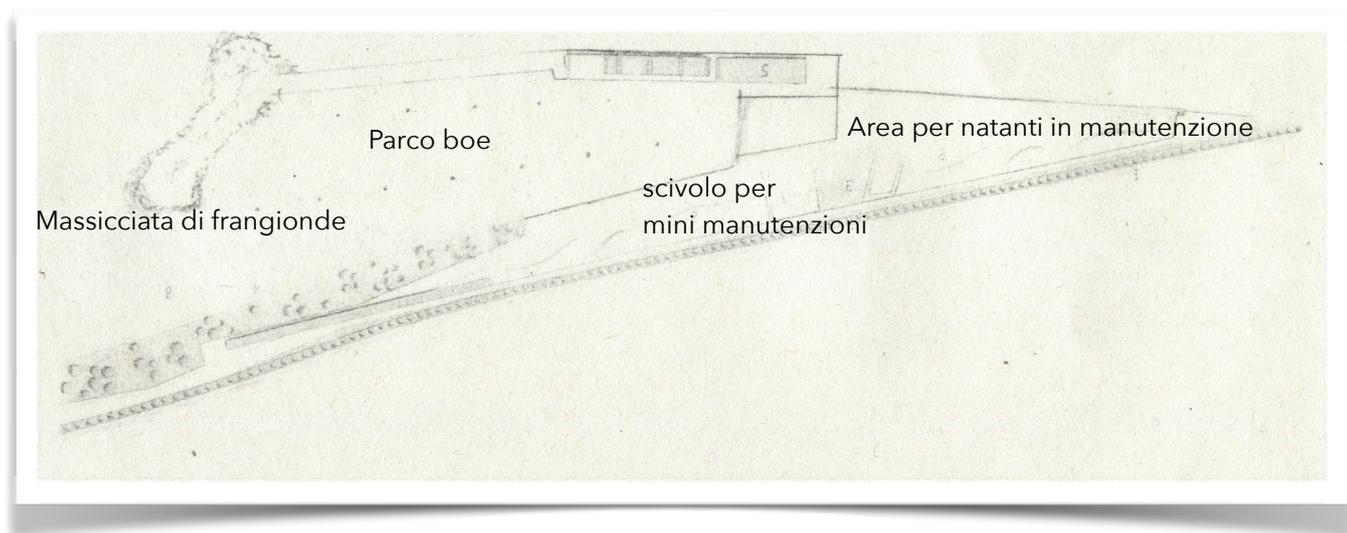
Il lato del molo di s. Nicolo si prevede aperto completamente agli accessi del pubblico provenienti via acqua anche in modo promiscuo con l'area tecnica di controllo.

Si potrebbe pensare invece un specchio d'acqua "chiuso" agli approdi frequenti e giornalieri dei natanti privilegiando solo la sosta più "permanente" in acqua tramite boa contenendo l'accesso a terra. Si potrebbe incrementare la protezione con massi che riportino "tout court" la tipologia dei murazzi per maggior riparo dal moto ondoso e da eventi meteo straordinari restringendo la porta d'accesso alla darsena anche a protezione dai venti da nord/est.

Dato che storicamente quest'area e' attigua ad una area naturalistica protetta, questo tipo di limitazione sarebbe consigliato quanto possibile incrementato in tutti i modi. Limitare e dissuadere il facile accesso e qualsiasi incremento di piccoli moli o pontili fissi rivolti alla permanenza in zona.

Si consiglia di poter eliminare qualsiasi destinazione o correlazione legata al diportismo ed incentivare l'uso a "riparo/ricovero" eliminando quanto possibile la sosta che preveda accessi a terra e predisponendo un'area ove si possano eseguire piccole manutenzioni/riparazioni giornaliere su natanti di medio piccole dimensioni.

Si consiglia un approccio progettuale che faciliti il transito o l'approdo esclusivo in acqua senza uso di funzioni a terra. Si dovrebbe privilegiare la sola "passeggiata" verso il molo cosa tipicamente locale e da sempre in uso.



- **Edificio di controllo**

Anche qui vale la stessa verifica sulla volumetria con riduzione dell'altezza dato l'affaccio fronte acqua dell'edificio di controllo.



L'uso di forme curvilinee delle "aree verde" potrebbe coniugarsi in un modo armonico con le linee naturali presenti, rifacendosi per esempio all'andamento sabbioso mosso nei fondali dalle onde nel lato laguna oltre che nelle spiagge fronte mare, diventando questo un linguaggio formale di relazione e di uniformità/omogeneità tra le parti.

- **Materiali biocompatibili**

Sui materiali da costruzione si potrebbe ipotizzare l'introduzione di questi dove possibile compatibile e mitigante—a cominciare dai tetti verdi ma anche delle superfici verticali delle pareti che andrebbero ombreggiate dove possibile con frangi sole in legno lamellare applicate all'esterno per poter far arrampicare anche gli elementi di vegetazione scelti opportunamente, cercando di mascherare quanto possibile i volumi troppo visibili come esistono esempi nella vicina isola della Certosa.

L'uso di pavimentazione in marmo poroso o altra tipologia che possa assorbire il calore e la luce potrebbe esser ipotesi valida data la localizzazione e l'esposizione.

- **Energie rinnovabili**

Anche per questo caso si potrebbe valutare l'introduzione di fonti di energia rinnovabile soprattutto quella mareometrica grazie alla posizione e i flussi di marea facilmente sfruttabili in loco. Si può proporre

anche una generazione alternativa ed autonoma rispetto al largo fabbisogno degli impianti se pur ridotti rispetto alla spalla Nord.

Una speciale attenzione va presa proprio per l'oasi naturalistica vicina di San Nicolò. L'inquinamento luminoso notturna e quello sonoro degli edifici andrebbero presi in esame, dato l'incremento dell'interferenza che arreca danno grave e irreversibile alla natura.



Venezia. 02/07/2018

© 2018 by Sandro Castagna architetto

Tutti i diritti riservati. Queste relazioni tecniche di tipo "Osservazioni" sono "Instruments of Service" fornite gratuitamente e esclusivamente per uso didattico. Nessuna commissione è stata pagata all'architetto.

Nessuna parte di questi "Instruments of Service" può essere utilizzata, riprodotta, distribuita o incorporata nei progetti originali senza il consenso dell'autore/architetto e un'adeguata compensazione.

© 2018 by Sandro Castagna architetto